

MARZO

Puglia regina dell'export contro l'onda della crisi

GIANFRANCO SUMMO

Il 2012, anno di grazia numero 3 dell'Epoca della Crisi, ha qualcosa di ottimo da far segnare sul calendario dell'economia pugliese: un boom delle esportazioni senza precedenti e superiore ad ogni media, nazionale e di area. Nessuno (o quasi) come la Puglia in tutta Italia, meno che mai nel Mezzogiorno. Il dato emerge clamoroso a consuntivo del primo trimestre dell'anno quando l'Istat certifica un +10,1% rispetto allo stesso periodo del 2011 a fronte di una media nazionale di quasi la metà, fissata a +5,5%. Solo Sicilia (+30,4%) e Toscana (+14,2%) fanno meglio della Puglia, che invece stacca «regine» dell'industria e dell'export come Emilia Romagna (+7,4%) e Lombardia (+6,4%).

Il dato pugliese è ancora più significativo non solo se confrontato con le altre regioni ma anche in virtù del progresso compiuto: la crescita del 2012 avviene rispetto a un 2011 che già sembrava essere l'anno record con una crescita delle esportazioni di quasi diciotto punti percentuali rispetto ai dodici mesi del 2010. Insomma, in due anni una accelerata impressionante. Anche rispetto agli anni pre-crisi. In valori assoluti nel 2008 furono esportate merci per 7,4 miliardi di euro e la tendenza del 2012 è a un ulteriore incremento.

Dati che hanno fatto gonfiare il petto alla politica regionale. «La Puglia - ha rimarcato il presidente della Regione, Nichi Vendola - è espressione di una inversione di tendenza che dimostra come si possa uscire dallo stereotipo del Sud piagnone». Una tendenza che non si è persa nel progredire di un 2012 di lacrime e sangue globali: il dato stabilizzato dei primi nove mesi dell'anno confermano un ottimo 8,3%, con un dato boom relativo al terzo trimestre sottolineato dall'assessore regionale allo Sviluppo economico (e vicepresidente della Regione) Loredana Capone: «Da luglio a settembre abbiamo esportato merci per 2,205

miliardi di euro, un dato superiore al picco del 2008. Da sottolineare la crescita per la Puglia sia delle esportazioni nei Paesi Ue (+4,8%) che nei Paesi extra Ue (+12,7%)». Per Vendola e Capone, insomma, merito anche delle politiche di sviluppo innestate dal governo regionale.

Insomma l'anno promette di chiudersi sugli allori. Anche se vale la pena di ascoltare anche le voci più prudenti, come quelle di Salvatore Rossi, barese e vicedirettore generale della Banca d'Italia: «È vero che la Puglia è un'isola felice rispetto ad altre regioni del Mezzogiorno ma questo non deve indurci al trionfalismo perché la situazione rimane difficile per tutti, per tutto il mondo, in particolare per l'Europa, per l'Italia in Europa, per il Mezzogiorno in Italia». E poi, a margine della Fiera del Levante, il presidente di Confindustria Puglia, Angelo Bozzetto: «Senza le grandi imprese com'Ilva di Taranto, l'Enel, l'Eni, non siamo nessuno. Nonostante tutti gli sforzi che facciamo noi piccoli e medi imprenditori che abbiamo potenziali di crescita straordinari, siamo tirati da una economia che vede queste grandi imprese, che sono leader del mondo, protagonisti delle grandi performance dell'export».

Vero è che niente accade per caso. E se le multinazionali della componentistica per auto, della chimica farmaceutica, dell'industria aeronautica, della siderurgia hanno investito in Puglia «tirando» anche l'indotto è perché evidentemente le condizioni di base sono state ritenute valide. Ma i dati in valore assoluto restano sempre quelli che vedono la Puglia 11esima nel quadro delle esportazioni tra le regioni: nel Sud al terzo posto dopo Sicilia (10,7 miliardi) e Campania (9,4) e poi lassù in cima ci sono le regioni sì con le percentuali di crescita minore ma pur sempre partendo dai 104 miliardi della Lombardia, i 50,2 del Veneto o i quasi 48 dell'Emilia Romagna. Le percentuali, per ora, ci fanno ben sperare.



CONTAINER In attesa dell'imbarco nel porto di Bari